

## ABBONAMENTI

Anno . . . L. 2.50

Semestre . . . L. 1.50

Un numero Cert. 5.

Redazione-Administ.  
Via Aldini, 2.

# il Savio

« E quella a cui il SAVIO bagna il fianco »  
[DANTE. Inferno, Canto XXVII, vers. 18]

PERIODICO SETTIMANALE POPOLARE

## INSERZIONI

Rivolgersi alla  
CART-TIP.  
FRANC.GIOVANNINI

Prezzi da convenirsi.

I manoscritti non  
si restituiscono.

## DALLA CURIA VESCOVILE

Leviamo da una recente Circolare di Monsignor Vescovo nostro il seguente brano, il quale contiene un avviso importante, che speriamo tornerà caro ai fedeli tutti della Diocesi.

A norma di un Indulto straordinario specialissimo benignamente concesso dal S. Padre con Decreto *Urbis et Orbis* della S. Congregazione dei Riti permettiamo, oltre alla nostra Cattedrale, alle sole Chiese Parrocchiali di esporre all'adorazione l'Augustissimo Sacramento nella mezzanotte del 31 dicembre tanto dell'anno che tramonta, quanto del futuro; e di leggere, o anche cantare, alla stessa ora col Sacramento esposto un'unica Messa della Circoncisione e Ottava della Natività del Signore. Come altresì permettiamo a tutti i fedeli nostri Figli, anzi li esortiamo di accostarsi alla sacra Mensa del Dio Eucaristico, sia durante, sia fuori di detta Messa, *servatis celerum servandis*. Permettiamo che altrettanto si faccia nei Monasteri, Istituti Religiosi, Educandati, Conservatorii, purchè tutto si compia in famiglia, escludendo cioè dal prendervi parte tutte le persone estranee e non strettamente necessarie a servizio della sacra funzione.

I Rettori per altro delle suddette Chiese Parrocchiali, che volessero usare di questo apostolico Indulto veggano 1. di assicurarsi la tutela dell'ordine pubblico in Chiesa contro ogni indegno eventuale disturbo; 2. che, massime nelle Parrocchie di campagna, per la celebrazione della Messa notturna non abbiano a mancare pel seguente giorno festivo le Messe all'ora solita, e così non si dia causa ai non intervenuti la notte di non avere poi modo o comodo onde soddisfare al precetto della Chiesa. A quei Parrochi, le cui Chiese si trovassero in queste circostanze, consigliamo di fare nel primo di ciascuno dei due anni la stessa funzione all'ora solita della Messa Parrocchiale; e altrettanto permettiamo di fare nella prima od ultima Messa in ogni Oratorio che goda il privilegio di conservare il SS. Sacramento.

Prendiamo questa nuova occasione per benedirvi di cuore, protestandoci

Di V. S. Molto Revda

Cesena, 12 Dicembre 1899.

Affmo in Gesù Cristo

✠ ALFONSO MARIA VESCOVO.

## MAFIOSI E MASSONI

Il processo rumoroso, che si svolge alle Assise di Milano contro gl'imputati dell'uccisione del comm. Notarbartolo, ha sollevato un altro lembo di quella enorme coperta sotto cui si nasconde ai danni del paese la megera massonica, di cui la mafia è creazione e diramazione, o tutt'al meno, una rappresentanza in sessantaquattresimo.

Dal processo risulta che l'on. Palizzolo è colpevole di peculato; è apertamente accusato quale mandante dell'uccisione dal figlio stesso del Notarbartolo. E pure l'onorevole indisturbato scorazza l'Italia con sicura imperturbabilità. Ora la Camera con una rapidità, che le fa onore, ha concesso l'autorizzazione dell'arresto e il governo ha dato ordini categorici alle autorità di Palermo perchè il Palizzolo sia assicurato alla giustizia, come difatti è avvenuto. E va bene, diciamo noi.

Quello che non va bene, invece, è che siasi tardato tanto a colpire. Non è solo adesso che si conosce l'esistenza nella Sicilia di una società terribile di malfattori che reclutava i suoi membri non solo fra la schiuma della gente volgare, ma anche fra il ceto per bene, fra coloro che coprono alte cariche e hanno mano in pasta nella cosa pubblica.

Ci voleva lo scoppio generale della pubblica indignazione per dire una volta davvero e colpire magari i papaveri. Noi speriamo che non si vorrà rimanere a mezza strada, e che per la pubblica moralità si andrà al fondo. Tuttavia ne dubitiamo. Abbiamo già fatto l'osso al fatto che ai ladri dei milioni e agli assassini in guanti gialli non si deve forcere un capello quando siano ascritti a quella società filantropica, di beneficenza, che è la massoneria. E si sa che l'on. Palizzolo era massone, e risulta che della mafia siciliana era parte integrale. E questo era tutto per la sua salvezza.

La massoneria ha i suoi adepti un po' da per tutto, e insinua i suoi tentacoli anche là dove parrebbe impossibile. La mafia aveva localizzato in Sicilia quelle prerogative di intangibilità e al coperto di essa spadroneggiava potente e prepotente. - I giornali hanno narrato di un povero diavolo di condannato facente parte della mafia di Palermo, che doveva fare da testimone in un processo che si svolgeva nelle Calabrie. Or bene la questura ne organizzò il trasporto in maniera secretissima, ne cambiò il nome, e tenne occulto l'affare anche agli agenti subalterni. Il disgraziato arrivò a destinazione in un'ora diversa dagli avvisi dati immediatamente prima; due carabinieri l'accompagnarono alla cella di rigore, furono con ogni diligenza chiuse le porte, e impedita ogni comunicazione. Il giorno dopo, quando doveva comparire al tribunale, perchè la mafia non voleva le sue deposizioni, fu trovato crivellato di pugnate, ed i suoi segreti rimasero con lui.

E' la soppressione un mezzo favorito. Cambiano i tempi, ma non cambia l'istinto perfido della setta. I delitti di sangue, le appropriazioni indebite del danaro privato e pubblico, ecco i prodigi della mafia, che à poi assicurata l'impunità dalla protezione massonica, che è una mafia internazionale e vivente all'ombra di quasi tutti i governi. Di qui si deve ripetere se il mistero più profondo è durato tanto tempo sul fatto atroce della morte violenta del Notarbartolo, e su tanti altri fatti congeneri.

Questo stato di cose perturba e corrode la vita della nazione. Quando si pensi alla so-

lidarietà assoluta, incondizionata, che unisce tra loro i fratelli della loggia, si comprende subito la terribile influenza che la setta esercita sui pubblici poteri, sullo svolgimento delle funzioni governative, sull'applicazione della giustizia. E allora è un potere malefico, occulto, invadente, interessato, che s'impone sul collo della nazione intera a vantaggio esclusivo di un pugno di malfattori astuti che sfruttano allegramente il paese, che li subisce terrorizzato dalle loro gesta infami.

Vedrete, che se anche si colpisce la mafia in parte, non si arriverà certo più in alto dove la mafia ha la sua ragione d'essere. Il governo non permette associazioni occulte, ma la massoneria chi ardisce toccarla? E' triste tutto ciò, ma è vero, disgraziatamente.

Noi, che amiamo il bene della patria nostra non a chiacchiere, ci auguriamo che venga il giorno che l'opinione pubblica apra gli occhi seriamente e intimi colla sua gran voce l'*ultimatum* alla massoneria, costringendo il governo ad occuparsi severamente della setta, imponendole di uscire dal buio e dal suo nascondiglio, dove prepara tante calamità alla nazione. Senza di ciò la mafia in piccolo, soppressa oggi, risorgerà domani più fordidabile, più micidiale, e più in largo.

E qui vogliamo chiudere con una sincerità di giornalisti, che considerano i fatti dalla loro essenza.

Le nostre parole colpiscono la massoneria grande e contengono la pura verità. I massonici cesenati di fresca data non hanno ancora sviluppato gli istinti della madre comune se ne toglia una buona dose di rabbia anticlericale e irreligiosa, che si manifesta a scadenze nella guerra alle campane, alle processioni, a qualche ronzino, o a qualche drappo rosso della ringhiera del Leon d'Oro, nell'abbruciamiento a qualche corona, od in putride pubblicazioni da fegati malsani.

Però rimane sempre il fatto che dove esiste il principio massonico mancano libertà e giustizia nel loro vero significato.

## APPUNTI STORICI

### LA CATTEDRALE DICESENA.

La prima pietra per la fondazione della attuale Cattedrale fu posta nel 1385, incominciandosene la fabbrica mercè di un legato che a quello scopo aveva lasciato Galeotto Malatesta, signore di Cesena. La costruzione fu iniziata sul luogo, ove pochi anni prima sorgeva la chiesa parrocchiale di Sant'Antonio abate, comunemente detta la Chiesa della Croce di marmo, la quale era stata costruita nel sesto secolo, ai tempi di S. Severo vescovo. - Si accenna dai cronisti cesenati che coi materiali provenienti dalla demolizione di essa chiesa, e colla terra scavata per fare le fondamenta del nuovo tempio, fosse colmata e disseccata la Via Valle d'Oca, oggi Contrada Braschi, che era paludosa, e vi stavano di solito le oche ed altri animali acquatici.

Nei tempi antichi faceva le veci di Cattedrale in Cesena la Chiesa di S. Giovanni Battista, che era stata benedetta nel 192 dal Pontefice S. Eleuterio. Demolita questa nel secolo XII da Federico Barbarossa, per occuparne lo spazio nella costruzione di

una fortezza, fu edificata una Cattedrale propriamente detta, la quale fu poi ruinata, secondo alcuni, nel 1357 ai tempi di Cia degli Ordellaffi, e, secondo altri, ai tempi dei brettioni nel 1377. In seguito, servì come tempio maggiore della città la *Chiesa di San Giovanni Evang.*, finchè, sotto gli auspici del nuovo signore di Cesena, Andrea Malatesta, non sorse e non fu aperta al culto la nuova Cattedrale, terminata nel 1412. E diffatti nel 1385, appena gettate le fondamenta della nuova Cattedrale, ne fu sospesa la costruzione, riprendendosi poscia nel 1408 per le generose elargizioni di Andrea Malatesta, seguite da altre contribuzioni fatte con denaro proprio da Gregorio Malesardi di Pisa, il quale reggeva allora la chiesa cesenate. Fu la Cattedrale costruita sotto la direzione del tedesco Undesvaldo, che scelse nella costruzione lo stile gotico, e può credersi quindi che la facciata abbia subite serie modificazioni, perchè si può dire piuttosto dell'epoca del Rinascimento, sebbene vi sia stato aggiunto di gotico lo stipite marmoreo, che era nella soppressa *Chiesa dei S.S. Lorenzo e Zenone*, fuori di Porta Cervese.

All'epoca del vescovado di Antonio Malatesta de' conti di Ghiaggiuolo, circa il 1450, fu innalzato a sua cura e spese il campanile, e s'impiegò per tale fabbrica la somma di ventimila scudi. Nel 1484 una saetta rovinò la cupola di esso campanile, la quale fu ristaurata nel 1582, dopo che un altro fulmine l'ebbe maggiormente guastata nel 1575. Nel 1753 fu la cupola sostituita da una guglia, a spese del vescovo Guido Orselli, forlivese, e ne fu architettato un certo Giuseppe Maria Rossi di Ravenna, la quale guglia, in causa di un altro fulmine caduto, fu rifatta di recente da Mons. Paolo Bentini, che sedè vescovo di Cesena dal 1871 al 1881, elevandosi così il campanile all'altezza di 72 metri. Il campanile, in questa guisa ridotto anche a migliore forma, è stato ai nostri giorni fornito di quattro eccellenti campane, della fabbrica Colbachini di Padova, le quali col loro nome di battesimo vengono accennate nell'ordine seguente: *Giovanna* (S. Giovanni); *Maria* (S. Maria); *Nazzarena* (Sacro Cuore di Gesù); *Giuseppa* (S. Giuseppe). Il peso complessivo delle nuove campane è di Kg. 2485,500, mentre le vecchie pesavano soltanto Kg. 1874. Si ha quindi in più nelle campane un peso di Kg. 611,500.

Nel 1484, ai tempi del vescovo Giovanni Venturilli di Amelia, fu condotta a perfezione la sagrestia. Molti altri vescovi fecero restauri ed abbellimenti nella Cattedrale, ma chi volle fare di più, fu il vescovo card. Vincenzo Maria Orsini, dal 1680 al 1686, essendosi questi prefisso di cambiare lo stile gotico della chiesa in quello moderno, dell'età sua, e vi fece fare a tal uopo il soffitto, che prima era a semplice travatura, fece chiudere vecchie fenestre, sostituendone altre di forma quadrilunga; ed anche il fenestrono (*bifora*) sulla porta maggiore, oggi murato nell'interno e coperto dall'organo, fu ridotto ad altra forma, alla quale più non corrisponde per essere stato rimodernato ai nostri tempi, ad imitazione dello stile gotico. Fece inoltre fare esso vescovo, come dice nella sua *Ecclesiografia* il Sassi, *nei muri laterali gli ornati co' suoi pilastri ad uso di mezze nicchie per le cappelle degli altari*. Fece anche collocare in altro posto l'altare di *S. Giov. Battista*, e dove prima era questo, venne aperta la porta minore d'ingresso alla chiesa. Rifece poi l'altare maggiore, in marmo, ricostruito ai nostri giorni dal vescovo Paolo Bentini nei dieci anni del suo vescovado, e dopo un altro decennio, nel 1890, ridotto in forma gotica per cura del Capitolo. - Nel 1843 fu ristaurata tutta la Cattedrale, essendo vescovo di Cesena Mons. Innocenzo de' conti Castracane degli Antelminelli, patrizio di Cagliari e di Urbino. In quest'ultimo decennio si sono fatti altri nuovi ed importanti lavori per ritornare la chiesa allo stile suo primitivo, ma per parte mia rinuncio di farne parola, dichiarandomi incompetente di dare un giudizio su tale materia.

Nella Cattedrale di Cesena da più di trecent'anni si venera la Madonna del Popolo, la cui effigie si crede pittura di Bartolomeo Ramenghi, da Bagnacavallo, allievo di Raffaello d'Urbino, e si vuole che la dipingesse nel 1567 entro una bottega (di proprietà della famiglia Bargellini di Cesena) e che da quella il vescovo Gualandi la facesse togliere nel 1593, *con licenza de' suoi padroni*, per metterla nella Cattedrale, dove difatti fu posta nell'altare di *Sant'Anna*, che era nel muro laterale, a mano destra di chi entra nella chiesa per la porta maggiore, donde fu tolta dal vescovo Orsini, per collocarla dove si vede presentemente il trono, in fondo della chiesa. Fu poi collocata nel 1686, ai tempi del vescovo Tonti, nella Cappella ch'era di proprietà della famiglia *Albizzi*, riabbellita, incrostata di marmi e dipinta nel 1750 da Giaquinto Corrado di Molfetta, e riccamente rimodernata nei nostri giorni, nel 1882, in occasione della festa centenaria della incoronazione della

Madonna del Popolo, avvenuta nel 1782, per mano del sommo concittadino Pio VI, nel suo ritorno da Vienna. — Nel 1814 il Papa Chiaramonti concesse l'ufficio e la messa della Madonna del Popolo nel giorno 3 giugno, concessione confermata ed assai ampliata da Leone XIII, con decreto della Sacra Congregazione de' Riti, in data 14 agosto 1899.

La Cattedrale ha il suo Capitolo, composto dell'ordine dei canonici. Vissero questi, *ab antiquo*, in vita comune, nella loro canonica, finchè non ne furono scacciati da Cia degli Ordellaffi. Cominciarono i canonici a vivere in comune nel 1042, all'epoca di Giovanni II, vescovo di Cesena. Ai tempi del vescovo Guicciardi, morto il 28 gennaio 1725, erano, fra tutti, i canonici, comprese le varie dignità, in numero di venti. Il Capitolo fu soppresso da Napoleone I nel 1797 e fu riorganizzato nel 1805 con regio decreto, in data 8 giugno. Il Capitolo, in base di esso decreto, ed in base dei relativi articoli prescritti dal Ministero dei Culti nel successivo 21 marzo 1806, venne dotato della somma annua di scudi 2885.71.05. Ripristinato il governo pontificio, confermò Pio VII la dotazione fatta sotto il regno italiano, come dal *motu proprio* del 19 giugno 1820, di cui fu data comunicazione al Capitolo della Cattedrale per mezzo del tesoriere generale. Rimasta vacante la sede vescovile di Cesena per la morte nel 1808 dal card. Bellisomi, ne fece le veci fino al 1816 il preposto Giuliano Mami, che fu poi fatto vescovo di Città della Pieve nel 1818.

Nel 1830 fu unita alla Cattedrale la soppressa *Chiesa di S. Tobia*, con l'Ospizio che vi era annesso *per uso dei pellegrini*; ciò che avvenne in forza di permuta fatta coll' *Ospedale del S.S. Crocifisso*, che di ambedue era divenuto proprietario. In permuta fu data dal Capitolo la vecchia casa parrocchiale, in contrada oggi *Tiberti*, come risulta da rogito Agostini, cancelliere vescovile, in data 7 luglio 1830. Nel 1831 il Capitolo fu spogliato di detta chiesa ed ospizio, e solo nel 1845 ne restò definitivamente in tranquillo possesso. La chiesa di S. Tobia fu adibita come Cappella del *S.S. Sacramento*, e venne aperta al culto nel 1848, dopo essere stata decorosamente ristaurata dal Capitolo.

La Cattedrale fu istituita come parrocchia fino dal tempo, in cui fu aperta al pubblico, sostituendola a quella di S. Antonio abate, di cui la chiesa, come abbiamo già detto era stata soppressa per dar luogo alla costruzione del nuovo tempio. Il Capitolo aveva la cura delle anime, scegliendo a questa, per turno, un canonico che si faceva coadiuvare da due sacerdoti sagrestani. Il card. Tonti, vescovo di Cesena, ridusse la detta cura nel 1616 in *Vicaria*, ordinando ai canonici di dovere sempre nominare per concorso un cappellano-curato, riconosciuto fra i concorrenti il più idoneo. Nel 1806, colla nuova organizzazione del Capitolo, fu stabilito che dovesse avere il preposto la cura delle anime, e nel 1820 fu deciso di separare la detta cura dalla Prepositura, ciò che fu approvato da Pio VII con Breve del 19 maggio dello stesso anno, e riconfermato con altro Breve del 26 luglio 1826 del Papa Leone XII.

La cura delle anime per la parrocchia del Duomo ebbe ad aumentare nel 1658 coll'esservi stata aggregata quella di *S. Geminiano*, di cui la chiesa, posta in fondo *Noceto*, fu data nel 1672 al confinante monastero dei *Celestini*, adibendola questi frati come oratorio dedicato a S. Carlo. Era la chiesa di S. Geminiano in contrada *Tiberti*, e precisamente di fronte alla vecchia casa parrocchiale della Cattedrale. Ed ebbe poi la stessa cura un maggior aumento ai nostri giorni, essendovi stata aggiunta con Bolla di Pio IX, nel 1854, anche l'altra della soppressa chiesa della *Casa di Dio*.

Fino all'epoca di Giovanni II, in cui furono i canonici posti a vita comune, s'ebbero questi molte donazioni ed investiture in loro favore. - Nel 1400, per la morte del preposto *Salaghino*, si ha memoria di un vicario generale scelto fra i canonici del Capitolo, a cui era data la piena giurisdizione su tutto il *vicariato*, che si estendeva non soltanto nella città, ma anche nell'intero contado. Il vicario generale era amovibile, a beneplacito del Capitolo, le quante volte vi fossero state giuste ragioni per rimuoverlo dalla sua carica. Avevano inoltre i canonici il diritto di percepire da diverse parrocchie un annuo canone nel giorno della festività di San Giovanni Battista protettore della città di Cesena. Il Pontefice Pio II, concesse al Capitolo di Cesena di potere liberare in sette solennità dell'anno un reo dalle carceri; il qual privilegio fu accresciuto da Paolo II, che diede al Capitolo la facoltà di potere una volta all'anno liberare un reo condannato alla pena capitale. Nel *givedì santo* di ogni anno il carceriere presentava al vescovo le chiavi, in segno e manifestazione del privilegio concesso dai Pontefici.

Nel 1725 ebbero i canonici di Cesena, per pri-

vilegio di Benedetto XIII, l'uso della cappa magna e del rocchetto, come avevano i canonici di S. Maria Maggiore in Roma, del quale privilegio cominciarono ad usufruire ai 23 giugno del 1726, nei primi vesperi della festa di S. Giovanni Battista. Nel 1795, con Breve di Pio VI, in data 14 luglio, fu chiamata la Cattedrale di Cesena col titolo d'*insigne*, e fu ai canonici accordato il diritto di portare la mitra e di celebrare pontificalmente. Altri e non pochi privilegi furono dati in ogni tempo da vari Papi fino a Pio IX e Leone XIII, il che fa conoscere come il Capitolo della Cattedrale di Cesena sia stato sempre tenuto in particolare considerazione dalla Santa Sede.

(continua)

## NOSTRE CORRISPONDENZE

In ritardo, pubblichiamo:

### COMMEMORAZIONE DI M. BUFALINI A RIMINI

Il giorno 19 novembre u. s. nel gran salone del Municipio si è fatta la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle nostre scuole elementari e secondarie, in presenza delle autorità civili e militari, e di scelto e numeroso pubblico. Il ch. prof. don Gaetano Dehò, nuovo insegnante nel ginnasio pareggiato, esordisce dicendo: che in un giorno solenne e lieto di tante care speranze, quanti sono i giovani presenti n.º quali si premia l'adempimento del dovere e il coraggio del bene, adattando l'argomento alla pochezza delle sue forze e alla maggiore utilità dei giovani stessi, si restringerà a discorrere del sommo cesenate Maurizio Bufalini, solo in quanto egli si porge alla studiosa gioventù sicuro ed autorevole esempio nell'acquisto e nell'uso della scienza e della virtù. Ha scelto il tema graditissimo, anche perchè, sebbene il Bufalini sia una vera gloria della nobile Cesena, ebbe la madre riminese, e (come dice un'iscrizione dettata da Augusto Conti e posta, nel 1877, sotto la loggia del Municipio) « per « ammaestramento e conforto di Michele Rosa — nostro insigne « medico — emendando i suoi primari studi meditava la sperimentale « tale filosofia, lette del buon secolo le scritture, apprese con lucidità di pensieri un ordine di esposizione meraviglioso, qui « educavasi riformatore della medicina e rinnovatore del metodo « galileiano ».

Nella prima parte del discorso l'oratore dice che, dopo i grandi sconvolgimenti di Francia, s'introdussero fra noi nuovi ordinamenti, anche della pubblica istruzione. Il liceo qui istituito era provveduto in alcuna scienza meglio di non poche università; giacchè, per non ricordare altri famosi professori tutti riminesi, la medicina insegnava da Michele Rosa seniore, degno allievo del principe dei notomisti Giambattista Morgagni di Forlì. Il Bufalini, giovinetto di soli 16 anni, venne fra noi nel novembre 1803, e ci stette per due anni caro e onorato. Alla scuola del Rosa apprese istituzioni mediche e particolari nozioni di fisiologia e di patologia generale e speciale. - Da altri professori di detto liceo ebbe lezioni di fisica, di anatomia, di chirurgia; da maestri privati lettere italiane, il francese e il greco. Passato all'Ateneo di Bologna, il chiarissimo A. Testa, udito che Maurizio aveva studiato due anni sotto la disciplina del Rosa, gli disse che tale studio valeva quanto quattro di quelli dell'università. Ricevuto ivi con plauso l'onore della laurea, andò agli istituti di Milano e di Pavia, dove attese anche al tedesco e all'inglese. In Cesena, sua patria, imprese il primo esercizio della medicina; in Bologna tornò Assistente alla Cattedra della Clinica Medica, e tenne le veci dei celebri Testa e Tommasini; fu medico primario di Osimo e da ultimo, per circa 40 anni, professore alla Clinica di Firenze. Propugnò con lungo studio e grande amore il suo metodo in congressi scientifici, dalla cattedra e al letto del malato, in gravissime opere; nelle quali, con esempio non molto frequente, raggiunge le belle doti di stile che al genere didascalico si convengono. Senza aver studiato, notava il Mantegazza, nelle scuole di Germania e di Francia, precorse di molti anni i moderni metodi di investigazione. Ammirato dai dotti italiani e stranieri, ebbe tutti gli onori che gli uomini potevano dargli da Napoleone a Vittorio Emanuele II.

Nella seconda parte l'oratore mostra il Bufalini cristiano di cuore e di opere, pietoso figliuolo, riconoscente discepolo, fratello, sposo, padre affettuosissimo, amico vero e non di ventura, cittadino incomparabile, maestro sommo. Recando opportune sentenze di Dante e del Parini (poeti carissimi al Bufalini) esorta i giovani a imitare e seguire per tutta la vita le belle virtù del grande cesenate; a tener alto con l'esempio e colla voce l'onore della cara patria, che nessuno straniero oserà chiamar più « un'espressione geografica o la terra dei morti »; ad amare l'arte e la scienza, come l'esercizio e la manifestazione in cui la nobiltà dell'uomo più appare, in cui il valore delle nazioni si eterna.

Lo splendido discorso è salutato con grandi, generali applausi.

## SETTIMANA RELIGIOSA

**Domenica 17 - III. AVVENTO.** - S. Giosafat, vesc. e mart. (+1623).

*Predica in Duomo alle ore 11; in S. Pietro, alle 15,30.*

**Lunedì 18 - Aspettazione del Parto di Maria Vergine.**

**Martedì 19 - Ss. Timoteo e Maura,** martiri. **B. Urbano V.**

**Mercoledì 20 - S. Liberio,** vescovo di Ravenna (+206). **TEMPORA.**

**Giovedì 21 - S. Tomaso apostolo,** (secolo I).

**Venerdì 22 - S. Adelaide,** imperatrice (secolo X). **TEMPORA.**

**Sabato 23 - S. Vittoria,** vergine e martire (sec. IV-V). **TEMPORA.**

— Nella notte del S. Natale si farà funzione solenne anche nella Chiesa dell'Osservanza. - Però, ad evitare inconvenienti, la funzione sarà privata. Quelli che desiderassero d'intervenirvi potranno provvedersi del necessario biglietto d'entrata, presso il sagrestano Aurelio Calbi, fuori porta S. Maria. - La distribuzione dei biglietti durerà sino al 23 corr.

## LIBRI, GIORNALI, ECC.

L'ANNO SANTO. — Il volume dell'Anno Santo, edito dalla Santa Lega Eucaristica di Milano, incontra le generali simpatie: in poche settimane se ne vendettero oltre diecimila esemplari. — L'edizione accuratissima sotto ogni rapporto e il prezzo mitissimo — una lira e mezza, franco di porto — spiegano l'eccezionale successo della pubblicazione che torniamo a raccomandare ai nostri lettori.

# CESENA

## CESTE NATALIZIE

Appena lanciata l'idea delle ceste natalizie per quanto con molto ritardo, il favore del pubblico ci ha corrisposto.

In che consistano queste ceste ognuno lo sa. La beneficenza da noi proposta assicura per il giorno di Natale alle più miserevoli delle famiglie povere della città e dei suburbani un po' di carne, di minestra, di pane e di vino. E ciò naturalmente in proporzione delle offerte che ci pervengono.

Sottoscrizione precedente	L. 10,—
Monsignor Vescovo	» 10,—
I Redattori del Savio (seconda nota)	» 7,—
P. G.	» 3,—
Priore don G. Biasini	» 0,50
Signor Agostino Costa	» 1,—
Sig.ra Anna Civenni	» 0,50
Sig. Vicini Onorato	» 1,—
Sac. G. Zoffoli	» 1,50
Sac. G. Natali	» 2,—
Sac. P. Buratti	» 1,50
Sac. P. Lucchi	» 2,—
Sac. P. Pagliacci	» 2,—
Can.co G. Lugaresi	» 1,50
Dottor N. N.	» 2,—
Sig. G. Casalbani	» 0,50
Sig.ra A. B. C.	» 0,50
Sig.ra M. A. B.	» 1,—
Marchesi Laura e Lodovico Almerici	» 10,—
Compagnia promotr. di questa benefic. (1. quota)	» 4,—
S. F.	» 5,—
Signor Giuseppe Biribanti	» 1,—
Maestro Gius. Carloni	» 0,50
Antonio Ponti	» 0,10
Edoardo Placucci	» 0,20
N. N.	» 0,25
Famiglia Moreschini	» 2,—

Da riportarsi L. 70,55.

(Continua)

Sempre più per sollecitare i migliori cittadini a questo nuovo genere di beneficenza, che è destinato a produrre un sollievo ai nostri poveri, sia pure per un giorno solo, abbiamo spedito parecchi esemplari della seguente circolare:

*Distinto Signore*

Anche il Savio è fra i questuanti natalizi. Esso raccomanda le Ceste e si rivolge a V. S. per una offerta. Che cosa sia questo genere di beneficenza, nuovo per Cesena, il Savio lo disse domenica scorsa e lo ripeterà domenica ventura e poi quell'altra ancora. La stagione è cruda; la miseria è tanta; e un'oblazione, anche esigua, è di grande sollievo e rende mille benedizioni. Il Savio non entra inopportuno nelle case o non aspetta alla porta; manda questo viglietto e attende fino a tutto il 23 corrente le offerte nei suoi uffici in via Aldini, 2, 1. piano, oppure presso la tipografia Giovannini. — Intanto prende occasione di esprimere a V. S. e famiglia augurii sinceri di gioia e di pace nel prossimo Natale e sempre.

Detta circolare non l'abbiamo spedita calcolatamente ai nostri abbonati perchè, con risparmio di spese, a tale partecipazione provvede il periodico stesso. — Le adesioni, che fino ad ora abbiamo avuto ci lusingano che nella ventura settimana, che è l'ultima, le offerte corrisponderanno più che ai desideri nostri, ai bisogni che realmente si svelano sempre più numerosi.

il Savio.

**Società Confederate di Mutuo Soccorso.** — I Presidenti e Rappresentanti dei Circoli Confederate di M. S. della nostra Diocesi sono invitati al Consiglio Federale che si terrà in Cesena domenica 24 corr. alle ore 9 nelle Residenze sociali Via Aldini N. 2.

Il presente avviso serve d'invito a tutti i circoli, che domani riceveranno l'ordine del giorno con preghiera di non mancare.

**Il Comizio Agrario nostro,** stando per iniziare i lavori invernali del proprio Laboratorio-Scuola, destinato a diffondere le piccole industrie nelle campagne, invita i genitori a mandarvi i propri figliuoli, che apprenderanno un'arte di non lieve vantaggio. Il vantaggio è incontestato per chi frequenterà detto laboratorio; nullostante chi vi interviene avrà dal comizio stesso un piccolo emolumento giornaliero di incoraggiamento. A proposito di detta industria, tenacemente promossa dal cittadino comm. Giovanni Urtoller, leggiamo nel Sole di Milano del 15 e 16 nov. scorso un articolo del competentissimo prof. Carlo Ohlsen, che non solo la appoggia, ma la mette a base delle industrie campagnole e del conseguente interesse nazionale. Lo scrittore parla a lungo del laboratorio nostro, elogiandolo poichè premiato con medaglia d'oro all'ultima esposizione agricola di Roma, mentre fu già premiato con medaglia d'argento, or sono tre anni, all'esposizione di floricultura in Firenze.

A rendere sempre più efficace questo benefico insegnamento, che tende a generalizzare nelle nostre

campagne un'utile industria e a togliere dall'inerzia e dalla disoccupazione i giovanetti del contado, con un evidente vantaggio di lucro, noi troveremmo opportuno che l'insegnamento stesso venisse dato saltuariamente in luoghi sparsi pel contado col sistema pratico delle cattedre ambulanti.

**La neve.** — Dopo tre anni dacchè la neve non era stata nostra ospite è caduta domenica, martedì e giovedì, spesso ed ininterrotta, accompagnata dal vento, ricoprendo vie, tetti, e campi e seguendo pittorescamente le graziose linee architettoniche dei monumenti, dei palazzi, delle case. L'effetto, per poeta e per l'artista è stupendo, imponente; ma, fatta eccezione degli scolari, pei quali alla neve cadente segue di prammatica la scuola vacante, per la comune dei cesenati, questa visita inopportuna non era punto desiderata.

Ahimè — *quante cadute — si son vedute!* per dirla col poeta di Monsummano, e si aggiunga che il precoce rigore climale miete spietatamente le vite degli organismi delicati, ed ammalia o disturba i più forti. Anche fra i miei colleghi di Redazione, che pur si trovano, grazie a Dio, fra questa seconda categoria, gl'improvvisi rigori hanno lasciato qualche traccia, che spero ed auguro di lieve momento. Fortunatamente da ieri venerdì, la neve si è convertita in una pioggerella lenta lenta, che sarà un eccellente sussidio alle scope e badili... municipali, che purtroppo anno lasciato assai desiderare. Al momento d'andare in macchina il cielo è tetro, plumbeo e non ci rassicura affatto.

**Il Tramvai.** — La strada per andare alla ferrovia è ancora ingombra di neve, e per questo motivo è stato sospeso il servizio del Tramvai dalla città alla stazione. La colpa di ciò non è del proprietario del Tramvai, ma dell'amministrazione comunale, la quale avrebbe già dovuto provvedere a scanso d'inconvenienti.

**Eclisse di luna.** — Per gli amatori dei fenomeni celesti ricordiamo che stasera si avrà un'eclisse di luna, quasi totale, perchè alla fase massima vengono eclissati 0,995 del diametro lunare. L'eclisse, ha le seguenti fasi: Primo contatto con la penombra ore 23,35. Primo contatto ombra ore 0,45. Mezzo dell'eclisse ore 2,26. Ultimo contatto coll'ombra ore 4,7. Penultimo contatto con la penombra ore 5,18.

**Mostra bestiame suino.** — Diamo il nome dei premiati nella mostra dei suini, promossa dal locale Comizio Agrario, tenuta sabato 9 corr.:

**Gruppo di Allevamento:** Turchi Alessandro di Balignano (coloni Buratti, Bertozzi, Forlivesi e Ronconi) I. Premio - L. 50.

**Verri:** Turchi Alessandro di Balignano (colono Buratti) I. Premio - L. 40 — (colono Forlivesi) II. Premio - L. 20 — (colono Ronconi) Menzione Onorevole.

**Animali grassi:** Congregazione di Carità di Cesena — Fattore Valducci Luigi - Colono Maraldi Pietro — Peso Cg. 320 — I. Premio - L. 40. — Maldini Lorenzo, affittuario - Peso Cg. 330 — II. Premio - L. 20. — Turchi Alessandro - colono Zanelli — Peso Cg. 335 — Menzione Onorevole.

**Contro il progetto sugli zuccheri.** — Come dicemmo nel numero scorso a Legnano ha avuto luogo domenica un Comizio di protesta contro il progetto di legge sulla fabbricazione di zucchero indigeno. Al Comizio che riuscì numerosissimo aderirono quasi tutti i deputati veneti ed emiliani, nonché moltissimi comizi agrari, associazioni agrarie, deputazioni provinciali, ecc. — Fra i diversi oratori si distinse l'On. Mariani che propose un ordine del giorno nel quale si riafferma l'importanza della utilissima coltura della barbabietola, si esprime il rincrescimento per il proposito del Governo di presentare il progetto sugli zuccheri, si confida che gli industriali continueranno ad usare il trattamento, finora usato, verso gli agricoltori, e si fa voti che se il progetto debba essere approvato, venga applicato gradualmente e in modo permanente. Si deliberò infine di inviare una commissione a Roma, che sappiamo sarà ricevuta dall'On. Pelloux e dal Ministro dell'Agricoltura.

**Ci dispiace** di essere stati male informati da chi non avevamo ragione di dubbio alcuno, sulla laurea che avrebbe ottenuto il cittadino sig. Carlo Baronio fu Attilio; il che non avvenne; e però esprimiamo schiettamente le nostre scuse... e un augurio di presto ripetere i rallegramenti... non meno schietti.

**Caserna S. Rocco.** — Questo nome sarà quanto prima, per voto consigliere, cambiato in quello di *Caserna Principe Amedeo*, in ricordo della visita fatta dal defunto Principe nel 1888.

**All'assiduo** che ci domanda il perchè di non aver fatto cenno di alcuni dissidi sorti in seno alla giunta ed alle minacciate dimissioni di alcuni Assessori, rispondiamo che ciò non valeva la pena di occuparsi trattandosi di questioni personali nelle quali noi crediamo bene di non entrare a scanso certo di inutili pettegolezzi tanto più che l'accordo fra i dissidenti ci si dice avvenuto. E' contento l'Assiduo?

**Vittima del fuoco.** — Giovedì u. s. la bambina Zanotti Annita d'anni 11, mentre stava scaldandosi al caminetto le si appiccò fuoco alle vesticciole e non ostante i suoi sforzi per liberarsi dalla fiamme riportò così grave scottature che dopo poche ore morì fra terribili spasimi.

**Il Consiglio Comunale** che doveva aver luogo oggi sabato è stato rinviato a mercoledì 20 corrente alle ore 14,30 precise per trattare d'urgenza i diversi oggetti posti all'ordine del giorno.

**Medico Primario.** — La Giunta comunale è proposta di nominare per chiamata a Medico Primario del nostro Comune, in sostituzione del defunto prof. cav. Robusto Mori, il Dott. Fabio Rivalta ora Primario e Direttore dell'ospedale Civico di Osimo.

Nella prossima seduta i nostri *patres conscripti* delibereranno in proposito.

**La Cucina Economica R. Mori** sarà riaperta al pubblico lunedì 18 corr. Come di consueto rimarrà chiusa nel giorno di Natale e capo d'anno. Il Comitato è quest'anno presieduto dal Dott. Pio Montemaggi.

**Il delegato capo** Sig. Righetto è stato traslocato ad Alessandria. Da Cuneo viene a sostituirlo il cav. Francesco Deonestis.

### PER PASSARE IL TEMPO

Soluzione dei giochi del N. 26.

Furono spiegati dai signori:

Scambio di vocale: COLUBRI-COLIBRI. — Decapitazione: ETERNO-TERNO. — Scambio di genere: PIANTO-PIANTA. — Monoverbo a pompa: GRAN-TURCO. — Monoverbo sillogistico: FU-R-FANTE (perchè è uscito di *fanteria*).

Da Cesena: — L. Milani-Zaverri -1 a 5-, R. Pieri -6 a 10- (favorito dalla sorte). Da Ancona: — D. G. Manzotti -11 a 15-

### GIUOCII A PREMIO

#### Incastro

A MALATTIA nel seno  
Un NUMERO casò;  
E allor dell'Enigmistica  
Un GIUOCO m'additò. (Elios).

#### Decapitazione

Fior di banano;  
INTERO, cibo d'animale io sono,  
DECAPITATO sto nel corpo umano. (Dorico)

#### Monoverbo geografico

LL 4

Fra coloro che invieranno entro mercoledì 27 dicembre l'esatta soluzione anche di un solo gioco, con semplice biglietto, all'Amministrazione del Giornale, Via Aldini, n. 2, 1. piano, sarà sorteggiato un bellissimo libro.

### ESTRAZIONE DEL LOTTO

(Nostro teleg. part.)

Firenze: 46 - 31 - 90 - 52 - 84

AGOSTINO CECCARONI direttore-responsabile.

Cesena, Cart.-Tip. Francesco Giovannini.

— IN OCCASIONE DELLA FESTA DI NATALE E CAPO D'ANNO —

Nella Premiata Pasticceria SALVATORE RASI, porta F. Comandini, Cesena

TROVASI UN GRANDE ASSORTIMENTO PER REGALI IN

PANETTONI uso Milano  
TORRONE in stecche uso Bologna  
PAN SPECIALE vero Certosino  
TORRONE in stecche alla giardiniera  
MOSTARDA finissima (allo zucchero) CONSERVE di frutta  
CIOCCOLATA extra in Giandue e pacchetti  
MARRONS glacés CONFETTERIE finissime FONDANTS  
LIQUORI e VINI Esteri e Nazionali

Svariato Assortimento in PASTE e PIATTI DOLCI Finissimi.

— PREZZI DA NON TEMERE CONCURRENZA —

PER LE INSERZIONI rivolgersi in Cesena alla Cartoleria-Tipografia Francesco Giovannini, Via Carbonari, 4

## CAFFETTIERI - LIQUORISTI - DROGHIERI

ecc., possono guadagnare l'80 per cento fabbricandosi i Liquori mercè gli *Estratti concentrati* del Premiato  
**Laboratorio Chimico Orosi, MILANO, via Felice Casati, 12.**

CHIEDERE CATALOGO ILLUSTRATO

Gustavo Doppler

Friedrich Neum



**BARBAROSSA** = =  
Carattere Tipo Medievale  
con Carta identico Tipo =  
Ultima Novità = = = =  
per Biglietti di Visita = =  
Rivolgersi alla Cartoleria  
Tipografia F.co Giovannini  
Cesena, Via Carbonari, 4.

## LE MIGLIORI STUFE

A LEGNA

si vendono nel Deposito

CARLO SIBIRANI

PREZZI RELATIVAMENTE MITI

## ANITA BIAGINI

CESENA - Contrada Chiaramonti, 62. - CESENA

Vendita e lavorazione **PELLICCERIA**

tanto per Signora che per Uomo.

RIMODERNATURE E RIPARAZIONI

PREZZI MODICI